

Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità
con rassegna economica

Anno I, Numero 6-7 - 1 luglio 2007



Insieme
per valorizzare
la nostra terra

Irpinia ed Irpini

ARTISTI IN IRPINIA

Nel "Dizionario Garzanti della lingua italiana" alla voce "Arte", si legge: "1. attività umana volta a creare opere di carattere estetico e, in particolare, opere di carattere figurativo ... 2. ogni attività umana che si compia con l'ingegno e secondo regole dettate dall'esperienza e dallo studio ... 4. insieme di regole, dettate dall'esperienza e dallo studio che servono a svolgere determinate operazioni o attività ...". Alla voce "Artista" si legge: "1. chi si dedica a una delle bel-

le arti ... 2. chi è abilissimo in qualche attività ...". Nessun dubbio, allora, ad inquadrare Raro Pastorelli tra gli artisti, e che artista! Leggendo l'articolo di Pasquale Matarazzo apprezzerete, sia pure postumamente, le qualità di un artista che andrebbero adeguatamente valorizzate. Dal prossimo numero, inoltre, inizieremo a presentarvi alcuni artisti irpini viventi.

Avellino

Raro Pastorelli, l'artista - scultore della ceramica
di Pasquale Matarazzo



Raro Pastorelli davanti al suo negozio
Via Mazzas (Avellino) - Anni '50 - '60

Quando si entrava nella bottega del Maestro Raro Pastorelli si veniva trasportati in un mondo che attraversava le ere e i continenti, la storia e la mitologia, la natura e l'amore per il territorio Irpino, tutto impresso nell'argilla che prendeva forma e sostanza dalle sue magiche mani.

L'amicizia con il figlio Libero mi aveva permesso di partecipare a queste emozioni e conoscere l'umiltà di un uomo che ha fatto della città di Avellino un vero e proprio museo, all'aperto, di arte contemporanea, visti i palazzi e gli edifici pubblici che si pregiano delle sue opere.

Nato, nel 1924 in Toscana, in provincia di Grosseto (Arcidosso) e trasferitosi con la famiglia giovanissimo ad Avellino, dove giunse alla fine degli anni trenta con il padre, impiegato nei lavori di esecuzione dell'acquedotto dell'Alto Calore, il piccolo Raro continua gli studi presso l'Istituto d'arte del capoluogo dove sceglie la sua vocazione per l'arte del disegno e la ceramica, per poi perfezionarli all'accademia delle belle arti napoletana.

Dal suo laboratorio in via Derna sono nate opere di straordinaria bellezza, connotate da uno stile inconfondibile e una tecnica unica e innovativa nella lavorazione dei materiali, che adornano gli ingressi di numerosi palazzi e chiese del capoluogo Irpino (Palazzo Saccone, Pecoriello, Credito Italiano, Lazzarini, Casa Materna Peditini, Chiesa San Francesco Ferrovia, dove le sue ceramiche sono in bella mostra insieme al Murales della pace del maestro De Concillis e San Ciro) oltre ai tanti presepi in ceramica, alcuni dei quali esposti presso il Carcere Borbonico di Avellino e i bassorilievi ceramici che si possono ammirare nell'atrio della sede dell'Ente Nazionale Sordomuti di Roma.

Esposse in numerose mostre tra le quali si ricordano La Mostra d'Oltremare a Napoli e a Vicenza nel 1952, ad Avellino e Amalfi nel 1953, a Roma nel 1955 e 1972, alla rotonda di Milano nel 1968.

Tempo fa in occasione della raccolta dei dati sul maestro, insieme al figlio Libero, ci recammo nel laboratorio di via Derna dove erano conservati attrezzi e quaderni che raccontavano la sua storia, non solo artistica, ma anche le appassionate lettere d'amore per la consorte Antonietta Gramazio, custode della sua arte e oggi del suo ricordo.

Neanche la polvere aveva scalfito l'inchiostro, anzi sembrava aver protetto, tutto come un velo e fermato il tempo nel magico laboratorio.

In quell'atmosfera non era facile trattenere l'emozione e Libero raccontò del padre come un archeologo, che racconta le sue scoperte a uno sconosciuto cronista, facendomi scoprire non solo l'artista, ma anche l'anima dell'uomo.

Mi disse che fin da piccolo aveva sempre individuato nella figura del padre un riferimento, un modello da seguire, sia per gli altissimi principi etici inculcatigli dal nonno e sia per la incommensurabile prerogativa artistica di cui era stato dotato da madre natura.



Inserimento al lavoro (1966)
Sede dell'Ente Nazionale Sordomuti Roma



Dinosauro
Viale Italia - Cortile Unicredit

Il genitore, infatti, oltre ad insegnargli il vivere civile, non si limitò solo a plasmare i suoi capolavori, ma anche lo stesso figlio, seguendolo, aiutandolo, rivelandogli i suoi segreti più reconditi della sua arte affinché potesse diventare come lui.

Mi raccontava con commozione, la sua gioia ed il suo orgoglio quando per la prima volta venne fuori dalle sue mani, con la sua supervisione ovviamente, nel lontano 1969 all'età di 12 anni un quadretto, un piccolissimo bassorilievo raffigurante quattro pesciolini di cui, non vi è più traccia. Poi, negli anni a venire tra il 1970 ed il 1984, realizzò insieme a lui alcune delle sue opere più rappresentative accanto ad altre personali, ma anche di supportarlo nell'allestimento di mostre in città come Avellino, Amalfi, Salerno.

Il momento, però, che resterà indelebile nel suo cuore per tutta la vita fu una mattina presto di un giorno, quando, sali di corsa dal laboratorio a casa, lo svegliò e gli disse trafelato: "Libero, tu sei un artista come tuo padre!"

Ma con rammarico, purtroppo, si lamentava di non aver potuto seguire la strada del padre perché la vita è spietata in tutto e soprattutto con gli artisti e quindi si era visto costretto a ripiegare verso attività certamente non allo stesso livello come gratificazioni, ma sicuramente più remunerative.

Tutto questo lavoro, di cui, grazie a Libero, ne sono stato partecipe, è servito a non far perdere la memoria storica di questo illuminato artista ed anche per perpetuare virtualmente tutto quello che lui di unico ha creato, fin dalla sua morte avvenuta il 17/07/2003, ha portato oltre ad avergli dedicato un sito internet (www.pastorelliraro.org), nel far realizzare articoli giornalistici, servizi televisivi, enciclopedie, dizionari, coinvolgendo anche le istituzioni; insomma cerco di fare tutto quello che possa rendergli onore e fama come egli merita e devo dire che fino ad adesso i risultati sono stati più che lusinghieri con, dulcis in fundo, il suo inserimento nel dizionario: "Il Colore del Silenzio" edito da Electa Mondadori e dedicato agli artisti sordi internazionali.

Raro Pastorelli, oggi, non è ai più sconosciuto, e la sua storia riportata nel prestigioso dizionario ne è la prova. Pertanto, gli amministratori di Avellino, che auspico facciano della cultura non un bene marginale, ma l'essenza del vivere civile e dell'identità di un popolo, potrebbero, come il figlio Libero si augura, dedicare a Raro Pastorelli una strada affinché il suo ricordo non si attenui.

Di certo non scompariranno le sue opere e il tempo farà giustizia, perché se è vero che gli artisti vengono sempre rivalutati dopo la loro morte, è anche vero che una forma di equità debba venir adottata non solo per rivalutare, affermare, ricordare ma anche per smuovere l'insensibilità di chi non vede dietro ogni uomo ed ogni sua cosa il significato intrinseco.



San Francesco
Convento Padri Cappuccini
Chiesa Madonna delle Grazie



Il laboratorio di Raro Pastorelli
Via Derna

Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo liberale". Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o telefonate al numero (0039) 346-3362549